

Il fatto del giorno

Il rais saluta

L'incidente. Due ore d'attesa e il numero uno di Montecitorio sbotta ma l'ambasciata libica spiega: «Pregava»

Gheddafi tarda, Fini chiude la Camera «Non c'è rispetto, incontro annullato»

Iniziativa autonoma. Napolitano e Berlusconi approva-
no. D'Alema e Pisannu ricevuti nella tenda a Villa Pamphili

Nel discorso non letto dall'ex leader di An critiche per i
campi degli immigrati e per i giudizi espressi sugli Usa

Fratтини: «Scelta giusta»
Il ministro degli Esteri
Fratтини ha avuto un
colloquio con Fini nel corso
del quale ha definito
«giusta» la sua decisione.



Franco Frattini

Domenico Zaccaria
domenico.zaccaria@epolis.sm

E dire che la giornata era filata via liscia, dopo le furenti polemiche dei giorni scorsi. Alla Camera tutti aspettavano lui, Muammar Gheddafi, che giovedì si era lanciato in scomodi paragoni («Gli Usa sono come Bin Laden») e arditi progetti («Cancellerei i partiti italiani»). Alle 16,30 era in programma a Montecitorio un colloquio con il presidente Fini e un successivo incontro nella Sala della Lupa organizzato dalla *Fondazione Itahaneyropet* di D'Alema e da *Medidea* di Pisannu. Gli invitati aspettavano il colonnello da due ore e il centro di Roma era ancora una volta blindato in vista dell'atteso evento. «Roba da matti», tuonava Casini, «se fosse rimasto un minimo di dignità e di decoro delle istituzioni, Fini dovrebbe chiedergli le porte della Camera». E il leader centrista è stato buon profeta. Alle 18,30 il presidente di Montecitorio è entrato nella sala e ha annullato l'incontro: «È un ritardo non giustificato, nel pieno rispetto delle istituzioni considero annullata la manifestazione, assumendone la responsabilità nel rispetto di quello che ritengo sia il ruolo del Parlamento in una democrazia». Agli appiasti della platea ha fatto seguito lo sfogo di Fini: «Non si fa così». Una decisione, quella dell'ex leader di An, presa in piena autonomia: solo in un secondo momento sono stati avvertiti Napolitano e Berlusconi che, a quanto pare, ne ha compreso pienamente le ragioni. «È una scelta ineccepibile», ha commentato D'Alema uscendo dalla sala, ma poco dopo è stato lui stesso a fornire una possibile spiegazione: «Gheddafi ci ha comunicato che si è sentito poco bene». L'esponente del Pd e

Pisannu sono andati a visitare il rais che si è «scusato per l'accaduto». Ma poco dopo, ecco il giallo: l'ambasciata libica a Roma ha spiegato che il colonnello era impegnato nella preghiera del venerdì pomeriggio «che ha coinciso con l'orario degli incontri». In ogni caso nessuno della delegazione libica si è premurato di telefonare a Fini per comunicare il ritardo. E resta il fatto che il discorso preparato e mai pronunciato dal presidente della Camera conteneva più di un passaggio apertamente critico nei confronti delle dichiarazioni dell'invitato. «Le democrazie - si legge in uno dei paragrafi - a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi». Poi un affondo in tema di immigrazione: «Auspicio che una delegazione dei deputati italiani possa recarsi presto in visita a campi libici di raccolta degli immigrati, per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo». La decisione di Fini rischia di creare un incidente diplomatico ma, una volta tanto, l'ex leader di An ha messo tutti d'accordo. Da Frattini a Cicchitto, dalla Bindi all'Idv, l'annullamento dell'incontro è stato accolto con unanime consenso. ■

Giustificazione

Buca istituzionale con due versioni

«Si è sentito male»
E giallo sui motivi del ritardo del rais che ha fatto indispettare Fini. D'Alema e Pisannu hanno spiegato che Gheddafi si è sentito male, mentre per l'ambasciata libica a Roma era impegnato nella preghiera del venerdì.



L'ESPRESSO

Fini dà l'annuncio: niente incontro con Gheddafi

Opinione

La differenza in un gesto

Pietro Palazzi

Parare che Gheddafi si sia sentito poco bene, ieri pomeriggio. Almeno questa è la motivazione ufficiale data all'enorme, ennesimo ritardo del colonnello che ha fatto aspettare quasi due ore il presidente della Camera Fini e i partecipanti ad un convegno con D'Alema e Pisannu. Formalmente scoccato, Fini si è presentato nella Sala della Lupa dove gli invitati aspettavano e ha detto: «Adesso, basta, il convegno è annullato, nessuno mi ha spiegato il perché di questo ritardo». Grande applauso degli astanti struffi di aspettare Gheddafi (che ha collezionato dodici ore di ritardo in soli due giorni). Il gesto di Fini ha provocato il consenso di tutto quelli che vanno dicendo che a Gheddafi sono stati resi onori che non si meritano, che Roma sta sbraccando di fronte ai ricchi libici, e che "la repubblica ha una dignità", come dice Casini. Qualcuno maliziosamente ha notato che, col suo gesto risoluto, ancora una volta Fini è riuscito a differenziarsi da Berlusconi, costretto a far smentire alle gli americani, irritati dalle parole del rais avessero modificato l'agenda dell'incontro bilaterale italo-americano del 15 giugno.

Il governo: «Nessun problema con Obama»

Palazzo Chigi ha fatto sapere che non c'è nessuna irritazione da parte degli Usa né ci sarà «un faccia a faccia chiarificatore di mezz'ora» a Washington lunedì prossimo

tra il presidente Obama e il premier Berlusconi, dopo le affermazioni del colonnello Gheddafi che, durante la sua visita a Roma, ha paragonato gli Stati Uniti a Bin Laden.



12

Ore di ritardo in due giorni di incontri per il leader libico

2

Le ore di attesa di Fini alla Camera prima di annullare l'incontro

La giornata. Davanti alla platea femminile e al ministro Carfagna: «Nel mondo arabo la donna è un mobilio»

Il Colonnello disegna la "rivoluzione rosa" e la Libia senza tasse alle imprese italiane

Marcegaglia: svolta nei rapporti. Tripoli assicura: niente penalizzazioni per gas e petrolio

Fino alla clamorosa decisione di Fini il terzo giorno di visita di Gheddafi era andato avanti secondo copione anche se il colonnello, come da consuetudine si era presentato abbondantemente in ritardo ai due appuntamenti previsti. Nella sede romana di Confindustria il rais ha partecipato a un incontro con alcune delegazioni dell'imprenditoria dei due

Paesi. Il presidente Emma Marcegaglia ha parlato di una «svolta nei rapporti bilaterali», sottolineando l'importanza della presenza delle imprese italiane in Libia. Il rais, dal canto suo, ha assicurato che «le imprese italiane avranno la priorità» e che Tripoli non fornirà gas e petrolio ad altri «a danno» del nostro Paese. Presto verrà creata una zona franca dedicata esclusivamente alle nostre imprese che operano in Libia. «In questo modo - ha spiegato il leader degli industriali - potranno godere per cinque anni dell'esenzione delle tasse sul reddito, avranno sconti sull'energia elettrica e il



► Muammar Gheddafi col ministro Mara Carfagna

gas e potranno utilizzare le infrastrutture locali». Per il colonnello «se in Italia ci fosse la sinistra al governo le fortune delle imprese sarebbero minori», ma «finché c'è Berlusconi le opportunità saranno maggiori». Ma non è mancato l'avvertimento: il popolo libico «ha fatto la rivoluzione contro il colonialismo, ma anche contro la corruzione». Gheddafi si è poi spostato all'Auditorium per un incontro con il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna e una platea tutta al femminile composta da rappresentanti della politica, delle istituzioni e dell'imprenditoria. Il rais ha osservato che serve una «rivoluzione culturale» e ha ammesso che nel mondo islamico «la donna è come un mobilio». E dopo un consiglio alle presenti («Leggete Marilde Serao»), la previsione che dimostrerebbe quanto sia importante «fare attenzione» alla famiglia e alle donne: «Se continuasse il modo di trattare la famiglia come viene trattato adesso» e diminuirlo i giovani «nel 2050 potrebbero sparire l'Italia». ■

BICCHIERI D'ITALIA

PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP



Sei bicchieri, una passione tutta da collezionare.

Rivivi i momenti più belli dei Campioni del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova iniziativa di api IP. Per averne subito uno basta 1€ in più per ogni rifornimento minimo di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e IP aderenti. Dissalo la tua voglia di calcio con api IP.

IN PARTENZA
L'11 GIUGNO
MARTINELLI TRUZZA
NATIONAL ITALIA
RACING



www.apipi.com



dovunque c'è strada

Argomenti



Luigi
De Magistris

Europarlamentare dell'Idv

LA SCHEDE
NEL 1995 INTRAPRENDE LA
CARRIERA DI MAGISTRATO
ENTRA IN POLITICA NEL 2009

Troppi spazi per Gheddafi e Berlusconi mi sconcerata

«Nutro numerosi dubbi su alcuni punti dell'accordo firmato con la Libia»



Domenico Zaccaria

domenico.zaccaria@spolls.sm

Dal tribunale di Catanzaro al Parlamento di Strasburgo, passando per l'accordo con Di Pietro e la decisione di abbandonare la magistratura. Dalle inchieste "Why not" e "Toglie lucane", che hanno fatto tremare il mondo politico italiano scatenando una guerra fra procure, alla costruzione di «un'alternativa al governo su tutto il territorio». Luigi De Magistris si è lanciato nella nuova avventura politica con progetti ambiziosi e l'inizio non poteva essere dei migliori: alle europee l'Idv ha

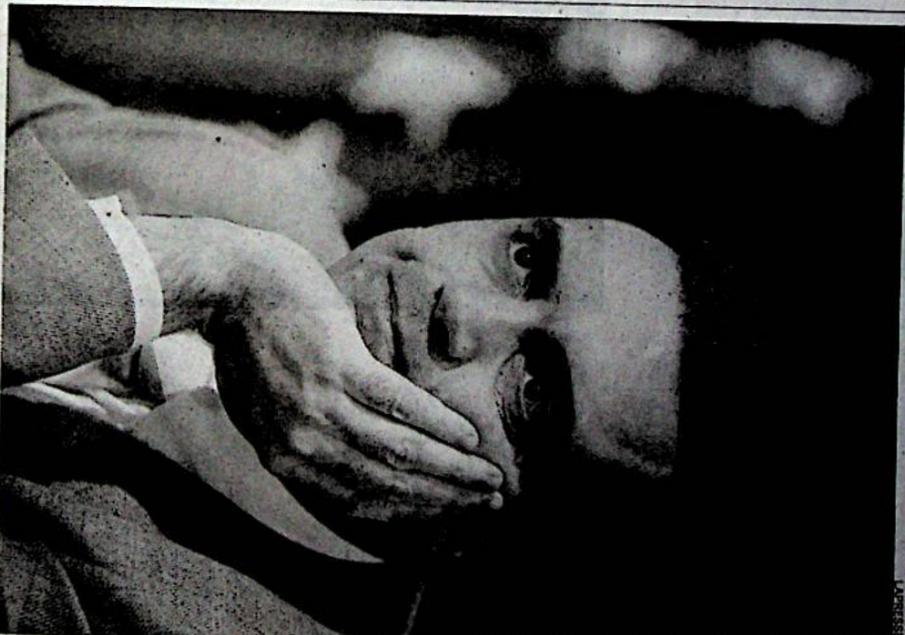
ottenuto l'8% e all'ex pm sono andate 415mila preferenze. Addirittura più di Antonio Di Pietro. A Strasburgo, peraltro, ritoverà il neoelito Clemente Mastella, che da Guardasigilli chiese al Csm il suo trasferimento.

Si aspettava un simile exploit?

A dire il vero no. È un risultato straordinario e al di fuori di ogni previsione che mi fa assumere una grande responsabilità. Finalmente in Italia ci avviano verso un fresco profumo di libertà.

Lavorerà solo a Strasburgo?

Insieme ad altri neoelitti continueremo a formare una nuova classe dirigente e quindi mi auguro di poter ricoprire un ruolo politico anche in Italia. Il risultato dell'8% ci motiva a costruire una classe dirigente forte per un partito che punti a essere l'alternativa a Berlusconi su tutto il territorio nazionale.



La Lega sostiene di avere a cuore la sicurezza e poi con la legge cancella le intercettazioni e rende la vita più facile alla criminalità

Nel frattempo troverà Mastella al suo fianco...

Sinceramente ho altri pensieri per la testa. Mastella è stato legittimamente eletto da una parte del Paese e lo ritoverò a Strasburgo insieme a tanti altri...

Come spiega il successo elettorale di Idv e Lega?

Ci accomunano un radicamento forte nel territorio e la capacità di ascoltare le richieste degli elettori. In termini di voti, peraltro, il nostro successo è stato ancora più forte di quello della Lega.

E cosa vi distingue?

La Lega è molto forte al Nord mentre noi possiamo contare su una presenza capillare che va dalla Calabria al Trentino. E nel nostro partito non c'è distonia tra idee e fatti: parliamo di temi che siamo in grado di mostrare agli elettori. Al contrario il partito di Bossi, su molti argomenti, fa solo

propaganda.

Ha invitato il Pd a dare esiguità all'chiarì sulla questione moventi.

L'Idv si sta impegnando nella costruzione di una nuova classe dirigente e quindi ho auspicato che questa azione appartenga a tutti i partiti che vogliono partecipare all'alternativa. Da un lato vedo incoraggianti segnali di rinnovamento con l'elezione di Sassoli e Crocetta, della Borsellino e della Serracchiani. Dall'altro lato, invece, noto segnali inquietanti di continuità rispetto al passato e penso a Mario Pirillo in Calabria.

L'alleanza con il Pd ha un futuro?

Sì, ma chiediamo al Pd di rispettarci e di considerarci imprescindibili. Basta con le interviste di alleanza che, quando commentano i risultati dell'Idv, parlano di un voto di protesta o fondato sull'antiberlusconismo. La verità è che in questi mesi siamo gli unici ad aver portato avanti un'opposizione democratica seria.

È stato giusto non aprire a Gheddafi le porte del Senato?

A Gheddafi è stato dato uno spazio politico e un'autorevolezza molto più grande rispetto ad altri capi di Stato che sono venuti in visita in Italia. È stato giusto accogliendo questo rapporto così stretto con Berlusconi e nutro dubbi su alcuni punti dell'accordo con la Libia.

Il ddl intercettazioni è un errore?

La Lega sostiene di avere a cuore la sicurezza dei cittadini e poi con questa legge cancella le intercettazioni e rende la vita più facile alla criminalità. Questo è ancora più grave per un partito che ha tra le sue fila il ministro dell'Interno: Maroni taglia i fondi alle forze dell'ordine e poi mortifica il loro lavoro istituendo le ronde.

È il richiamo del Colle sull'eccessivo protagonismo di alcuni pm?

Se Napolitano si riferiva ai magistrati che cercano la ribalta mediatica e godono di una notorietà non fondata sul proprio lavoro, sono d'accordo. Al contrario, i pm che diventano protagonisti per le inchieste che fanno e per il contributo al crimine devono godere dell'appoggio dello Stato. Più che i magistrati "protagonisti" andrebbero isolati tutti quelli collusi e dormienti. E ce ne sono. ■

Wiacapabile **DIAMANTI - ARGENTO - OROLOGI**
gioiellerie orficerie **DISIMPEGNO POLIZZE**
COMPRO ORO *Qualità, cortesia, professionalità*
minimo € 18,00 al gr.

Marconi (P.le Radio) via O. da Gubbio 5 - 06/5577047 - SABATO POMERIGGIO CHIUSO.
Appia (P.zza Cantù) via Appia Nuova 554 - 06/78359497 - SABATO POMERIGGIO CHIUSO.